



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

La musica contro il lavoro minorile

pagina 3

Santissimo Salvatore missione evangelica

pagina 4

Confcooperative, buon bilancio 2014

oremus

## In cammino verso la vera gloria

*Sempre esulti il tuo popolo, o Dio per la rinnovata giovinezza dell'anima, affinché esso che ora si allietta di essere stato reintegrato nella gloria dell'adozione, attenda il giorno della risurrezione con la speranza di un certo rendimento di grazie.*

Il testo dell'orazione è traboccante di entusiasmo, fino a condensare in poche parole un vocabolario della gioia. Figli di Dio non si nasce, ma si diventa! Si nasce invece figli di un mondo che passa, che è segnato dal peccato e della morte. E come tutto quello che è di questo mondo, anche il nostro destino è quello di finire con esso. Ma il Battesimo ci ha immersi nella Pasqua di Cristo e ha cambiato completamente il nostro orizzonte. Siamo stati chiamati «figli» da colui che ha avuto compassione di noi e con la rinascita battesimale ha riprodotto in noi i connotati del suo unico vero Figlio: questa è la gloria dell'adozione. È il vero elisir della perenne giovinezza, perché il Battesimo ci stacca dal passare del mondo e ci aggancia a colui che è sempre lo stesso. Commovente la conclusione: la Chiesa è così profondamente convinta del suo destino, che già ora pregusta la gioia di rendergli grazie per l'eternità. Abbiamo già un piede in Paradiso, in un cammino di gioia in gioia, che non dimentica le difficoltà della vita, ma che dona la forza e il coraggio di affrontarle.

Andrea Caniato



## L'INTERVENTO I TERRIBILI COSTI DELLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

LUCIA GALVANI \*

Sul sito web del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, da giorni compare in primo piano una breve relazione in cui si elogia il lavoro di 25 anni del proprio Centro di Infertilità e Procreazione medicalmente assistita, affiancata da un contenitore di uova pieno di bebè in batteria. Immagine questa, decisamente a tema con quanto segue: «Nel 1997 è nato qui il primo bambino da ovocita congelato... Nel 1998 il nostro Centro è stato il primo a registrare la nascita di un bimbo da due gameti congelati e nel 1999 il primo da ovocita congelato e spermatozoo prelevato direttamente dal testicolo... Il centro è stato inoltre quello che in Italia ha registrato la nascita da un embrione congelato da più tempo, ben 11 anni». «Le sfide che ci attendono riguardano la fecondazione eterologa, finalmente possibile anche nel nostro Paese...». Tutto per proclamare il risultato di ben «3.185 bambini e bambine nati in tutti questi anni».

A questo punto, trasparenza esige che vengano forniti tutti i dati - davvero tutti - di interesse per l'intera comunità, nonché per tutte le coppie in procinto di accedere a queste tecniche. È anzitutto doveroso per un Centro pubblico render noto il censimento esatto degli embrioni umani ivi prodotti e impiegati in un quarto di secolo. Davvero è così irrilevante ricordare che, stando agli studi, le tecniche di fecondazione artificiale riservano la possibilità di nascere solo a 66 su 1.000 di questi? Al contrario, è agghiacciante.

Che dunque si confermi o si smentisca che quei 3.185 bambini nati costituiscono solo il 6,6% di tutti i figli finora prodotti nella provetta. Inoltre, se così fosse: di quel rimanente 93,4% disperso - pesantissima stima: 45.000 circa -, in quanti sono stati depositati fino a oggi in stato di abbandono nei contenitori di azoto liquido durante tutti questi anni?

Ne scaturisce un'altra domanda di interesse pubblico: quante coppie si sono sottoposte inutilmente a queste pesanti procedure, e tornate a casa estenuate senza figlio? Anche questo non viene dichiarato. Dulcis in fundo, si attende pure un dato assai sensibile per la nostra collettività sempre più attenta a fare «spending review»: a quanto ammontano finora i costi pubblici di tali procedure? Dalla fornitura iniziale dei costosissimi farmaci stimolanti l'ovulazione, al prelievo degli ovociti; dalle procedure di fecondazione in laboratorio, fino all'intervento finale di transfer embrionale, con spese aggiuntive di ormoni somministrati successivamente per garantire le prime fasi della gravidanza: ogni ciclo dovrebbe presentare un «conto» assai salato.

Dunque, quale ingente fetta di spesa sanitaria, comprensiva di tutti gli innumerevoli tentativi andati a vuoto e di quei pochi conclusi con successo, è stata finora impiegata? Ecco, riteniamo che l'opinione pubblica abbia diritto di conoscere anche l'altra faccia di questa discutibile medaglia.

\* presidente del Movimento per la Vita di Bologna

# Nuove vocazioni



le celebrazioni

## Veglia e Messa con Caffarra

Due i principali appuntamenti diocesani per la Giornata del Seminario e vocazionale. Il primo martedì 21 alle 21 in Seminario: il Cardinale presiederà una veglia durante la quale accoglierà la candidatura al presbiterato di due seminaristi: **Giulio Migliaccio**, della parrocchia di Mezzolara e **Lorenzo Falcone** di Castelguelfo. Domenica 26 alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo celebra la Messa per la Giornata del Seminario e istituisce Lettori due seminaristi e due membri delle Famiglie della Visitazione e Accoliti altri due seminaristi. I Lettori sono: **Daniele Bertelli** di Sant'Antonio della Quaderna, **Stefano Gaetti** di Bondanello, **Giovanni Battista Beretta** e **Andrea Bergamini**, della Famiglia della Visitazione; gli Accoliti **Francesco Scalzotto** di Budrio, **Fabrizio Marcello** di San Donnino. Ieri è stato ordinato Diacono **Michele Pari**, di Rimini, domenicano, entrato nell'ordine nel 2008 e nel 2013 ha emesso la professione solenne; risiede nel convento di Bologna.

## Lettori e diaconi protagonisti in occasione della Giornata del Seminario e della Giornata Vocazionale domenica prossima

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38). La Giornata di preghiera per le vocazioni, che ormai da qualche anno nella nostra diocesi coincide con la Giornata del Seminario, vuole dare particolare risonanza a questo invito di Gesù. Inoltre, questo appuntamento annuale mette in risalto il legame profondo che c'è tra le comunità parrocchiali e la realtà del Seminario. «Noi seminaristi sappiamo bene di essere sostenuti dalle preghiere e dall'aiuto di molte persone che hanno a cuore il cammino di discernimento e di formazione che stiamo percorrendo, che ci porterà, a Dio piacendo, a servire nel presbiterato la nostra Chiesa diocesana» spiegano i seminaristi bolognesi **Giulio Migliaccio**, **Lorenzo Falcone**, **Daniele Bertelli**, **Stefano Gaetti**, **Francesco Scalzotto** e **Fabrizio Marcello**. «Pensiamo - continuano - che sia giusto e bello

cogliere l'occasione di questa Giornata per ringraziare tutti coloro che ci ricordano ed affidano al Signore i passi del nostro cammino. Al tempo stesso, però, vogliamo anche condividere qualcosa della nostra vita a Villa Revedin, perché nel nostro contatto con le parrocchie incontriamo tante persone desiderose di sapere come si struttura concretamente la nostra quotidianità. Se dovessimo dare una definizione sintetica di che cosa sia il Seminario, partendo dalle nostre esperienze diremmo così: prima ancora di essere un luogo, è un tempo privilegiato di ascolto, di maturazione e di crescita nel rapporto con il Signore e con i fratelli, un tempo che per ciascuno di noi è vissuto in tre aspetti fondamentali: la preghiera, lo studio, la vita di fraternità. Inoltre è decisivo per noi, il rapporto con i sacerdoti che curano la nostra formazione, e con le comunità parrocchiali dove nel fine settimana ci inseriamo nella pastorale». Il cammino verso il presbiterato dura normalmente otto anni: i primi due sono dedicati ad un iniziale discernimento della chiamata del Signore, mentre i restanti agli studi teologici. Quest'ultimo periodo è scandito da alcune tappe. Al secondo anno di Teologia si presenta la candidatura al diaconato e al

presbiterato nella Chiesa di Bologna, passo che compiranno Lorenzo e Giulio martedì 21, in occasione della veglia con i giovani in Seminario. Al terzo anno di Teologia si riceve il ministero del Diacono, che consiste in una benedizione del Vescovo in ordine ad una particolare responsabilità nei confronti della Parola di Dio: ascoltata nella preghiera, proclamata nella liturgia e annunciata nella vita. Con l'Accolito, che si riceve al quarto anno, si è posti in uno stretto rapporto con il sacrificio eucaristico che si celebra sull'altare, a servizio della comunione. Domenica 26 Stefano e Daniele saranno istituiti Lettori, Francesco e Fabrizio Accoliti. Sempre domenica verranno istituiti Lettori anche due membri della Famiglia della Visitazione, fondata da monsignor Giovanni Nicolini: **Giovanni Battista Beretta** e **Andrea Bergamini**. «Giovanni Battista e Andrea fanno parte della nostra Famiglia da molto tempo - spiega monsignor Nicolini - il primo da circa 30 anni, il secondo da una ventina. Ora è stato chiesto loro, come è abituale nell'obbedienza della nostra comunità, di orientare la loro vita verso il ministero presbiterale; e loro si sono resi disponibili. Una disponibilità che fa parte del nostro radicarsi nella

Chiesa locale, per metterci al suo servizio». Ieri pomeriggio nella Basilica di San Domenico è stato invece ordinato Diacono il domenicano fra **Michele Pari**. «Diacono letteralmente significa servo - spiega fra Pari - è dunque il servire l'impegno principale del diacono, sull'esempio e al seguito di Gesù Cristo, che si è fatto servo degli uomini fino al punto di lavare i piedi agli Apostoli e di dare la propria vita sulla croce. Il servizio del diacono si esercita a tre livelli: servizio della Parola, nella proclamazione del Vangelo e nella predicazione, servizio dell'altare, e servizio dei poveri. Per me, diacono domenicano, è soprattutto il primo livello a essere presente nella mia vita e attività: predicare, appunto, la buona notizia della salvezza in Cristo a tutti gli uomini, vicini e lontani. Nel mio cammino vocazionale, il diaconato è un passo, l'ultimo, verso il sacerdozio, col quale abitualmente si conclude il periodo formativo di un religioso domenicano. È il dono che mi è dato - e che resterà sempre, nel suo carattere indelebile - di conformarmi a Cristo servo, in attesa di divenire sacerdote di Cristo».

## La preghiera per la pace dei figli di Abramo

Giovedì sera a Villa Revedin l'incontro di preghiera delle tre grandi religioni monoteiste presenti in città. Testi sacri e musica per la meditazione

Ebrei, islamici e cristiani per la pace. Copricapo differenti, uno a fianco all'altro, sono il racconto di un gesto controcorrente in un mondo che la cronaca di questi mesi descrive sempre più sfigurato dalla violenza in nome della religione. Copricapo che identificano una fede, una storia millenaria incarnata, un presente tumultuoso. Giovedì sera a Villa Revedin un incontro ha visto le tre comunità religiose pregare insieme sull'esempio di quanto accaduto nei giardini vaticani lo scorso 8 giugno alla presenza di papa Francesco, del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, dei Presidenti di Israele,

Shimon Peres, e dello Stato di Palestina, Abu Mazen. Musiche della tradizione ebraica e cristiana, il canto di alcuni versetti del Corano e stralci di Sacra Scrittura hanno scandito l'incontro che ha visto quasi duecento partecipanti in rappresentanza delle comunità cittadine. «Siamo arrivati ancora una volta a disprezzare talmente Dio da farne uso per uccidere l'uomo. E a disprezzare talmente l'uomo da fargli credere che Dio è in fondo inutile per la sua vita - ha spiegato l'arcivescovo nel suo intervento a conclusione della preghiera comune -». Noi figli di Abramo, che questa sera qui ci siamo ritrovati, vogliamo che questo cammino sia interrotto, che l'uomo riconosca il suo Signore. Che l'uomo riconosca in ogni uomo l'immagine di Dio, che l'uomo sia per ogni uomo «res sacra», una cosa santa. Cosicché possiamo acquisire la consapevolezza che ogni violazione della dignità di una persona ha il carattere anche del sacrilegio. Abbiamo ringraziato il

Signore Iddio per il dono della creazione. Siamo tutti e ciascuno dei doni, siamo donati a noi stessi. Ci è stato donato il mondo perché lo custodissimo e lo coltivassimo e non lo sfruttassimo». «Quante volte - ha proseguito il cardinale - mi sono trovato a riflettere su quella parola che la Scrittura dice alla fine della creazione dell'uomo e della donna: "E Dio vide che tutto era molto buono, molto bello". Pensavo a come in qualche modo deve essere stata la gioia del grande artista contemplando la sua opera. E quale dolore avrà provato quando avrà visto che questa sua opera era sfregiata. Abbiamo davanti ai nostri occhi la nostra città così ricca di cultura, così ricca di tradizione vera e che ora è consegnata a tutte e tre le comunità religiose. Ciascuna di essa, insieme alle altre, è chiamata a custodire e a sviluppare questa grande tradizione che lungo i secoli ha fatto della nostra città una vera maestra di umanità». A riflettere sul presente anche il

coordinatore della Comunità islamica di Bologna Yassine Lafram: «Oggi abbiamo bisogno più che mai di maggiore comunicazione, oggi il dialogo non è più un'opzione, non è più una cultura stagionale. Oggi il dialogo è qualcosa di necessario. Abbiamo bisogno di parlarci, abbiamo bisogno di conoscerci, abbiamo bisogno di stringerci le mani, abbiamo bisogno di riconoscerci l'uno nell'altro. Altrimenti rischiamo di fare il gioco di coloro che vogliono vedere male, di coloro che ci vogliono vedere nemici, di coloro che ci vogliono vedere gli uni contro gli altri». Shalom! Pace! È il saluto ebraico che augura ogni pienezza a quanti si incontrano lungo il cammino. A spiegarne il senso il rabbino capo della città Alberto Sermoneta: «Parlare di pace



Rav Sermoneta, il cardinal Caffarra e Yassine Lafram

non è mai stata una cosa semplice. Da quando il mondo fu creato nel suo immenso splendore e perfetta armonia, l'uomo, se pur fatto a perfetta immagine e somiglianza divina ha dimostrato invece la propria precarietà adottando atteggiamenti e comportamenti troppo spesso contenziosi con i propri simili. Nel corso della storia dell'umanità più volte abbiamo ascoltato da parte degli uomini pronunciare la parola pace, ma altrettante volte purtroppo essa è stata macchiata con il sangue delle guerre».

Luca Tentori